Anno 56 - Numero 1

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50. — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 1 Gennaio 1921

Politico quotidiano del mattino

L'accordo fra il governo e il gen. Caviglia per il passaggio dalla Reggenza allo Stato indipendente

Le giornate angosciose di Abbazia - D'Annunzio partirà oggi?

Le trattative svolte ad Abbazia

nelle due ultime giornate dell'anno

Le giornate di giovedì e venerdì

Il falso allarme della mattina

(nostro servizio particolare)

ABBAZIA 31 sera

Alle 5.30 di stamane, ultimo giorno dell'anno, mentre ancora era buio fitto, sono stato svegliato da un vivo e nudrito fuoco di fucileria, bombe a mano, improvvisamente aperto sulle linee del blocco; ad esso si è aggiunto subito dopo, il crepitio pauroso delle mitragliatrici; e, dieci minuti più tardi, è intervenuto nella lotta anche il cannone, il cui cupo rimbombo seguiva, ad ogni colpo, pochi istanti dopo che dalle finestre dell'Hotel «Quarnaro» se ne era vista la rossiccia fiammata diradarsi nella cupa foschia del mare. Tratto tratto, il tremolante e latteo biancore dei razzi illuminanti rischiarava di una luce debole e opaca l'altura che sovrasta Fiume.

La «sparatoria» come dicevano i vecchi fanti del Carso, è durata dalle 5.30 alle 6.

Ho potuto contare una ventina di colpi di cannone. Poco dopo le sei, di nuovo tutto era buio e silenzioso intorno alla città assediata. Evidentemente il nervosismo dei Legionari, che in queste snervanti giornate di trattative è giunto al colmo (ma sapranno poi i Legionari che vegliano con le armi in pugno qual'è la piega presa dalle trattative di Abbazia?) era stato domato dall'energico e serrato intervento dell'artiglieria.

Triste fine d'anno per questo insanguinato e dolorante angolo del Carnaro! Segnerà, la giornata di domani, oltre che l'inizio dell'anno nuovo, quello di un'era di pace e di lavoro per la città martorizzata? Questo è l'augurio che oggi parte dal cuore di ogni buon italiano.

Intanto, lungo le linee tuttora presidiate stabilmente da ambo le parti, i legionari hanno sparato ancora e seguitano a sparare qualche colpo.

L'arrivo dei feriti - L'assistenza di don Rubino

I colonnelli Mayer e Gerbino fuori di pericolo

Continuano a giungere ad Abbazia i morti ed i feriti regolari, vittime, pur dopo la proroga della tregua di armi, della inevitabile lentezza delle trattative tra i Fiumani e il generale Caviglia.

Nelle due giornate di mercoledì e giovedì vi sono stati quattro morti regolari; l'ultimo di questi, caduto giovedì sera, e morto ieri ad Abbazia, è un carabiniere. E' arrivato qui da qualche giorno il cappellano militare capitano don Rubino, il quale assiste amorosamente i feriti e provvede all'assoluzione ed al seppellimento delle salme dei poveri morti.

Don Rubino mi diceva oggi che il colonnello dei carabinieri Mayer e il colonnello degli Alpini Gerbino, ricoverati e curati in un ospedale di Abbazia, sono stati dichiarati fuori pericolo.

QUANTI SONO I MORTI E I FERITI

Lo stesso don Rubino, che ha redatto la lista ufficiale delle perdite, mi assicurava oggi che i morti sono finora 36 in tutto, diciotto regolari e 18 legionari e i feriti 54 dalla parte delle truppe di Caviglia e un centinaio dalla parte degli irregolari.

Con uno dei colpi di cannone partiti dall'«Andrea Doria» diretti contro il cacciatorpediniere «Espero» è stato colpito ed ucciso il giorno 26 quel sottufficiale De Nicola che aveva indotto l'equipaggio del «caccia» alla avventura fiumana.

L'ASPETTO DI ABBAZIA

Abbazia, che fu sempre luogo di svago e di riposo, presenta in questi giorni un aspetto pieno di tristezza e di ansietà che si rivela sul volto di tutti.

Pochi sono ad Abbazia i fuorusciti fiumani che sono invece più numerosi a Castua, dove sono stati concentrati a cura del Comando della 45.ma Divisione.

Ieri ha ottenuto di partire per la città assediata il prof. Bastianelli inviato a Fiume dalla Croce Rossa Italiana. Un ospedale mobile completo partirà oggi alla volta di Fiume col piroscafo del Lloyd Triestino «Baron Bruck» ammarato ad Abbazia.

Ho visto ieri, qui, il figlio di D'Annunzio, Gabriellino, il quale attende che le autorità militari gli concedano il permesso di recarsi al fianco del padre suo.

Appena sarà possibile Gabriellino D'Annunzio si imbarcherà per Fiume insieme alla vedova di Cesare Battisti che è pure giunta ad Abbazia in attesa di potersi recare presso il figlio ferito, come si ricorderà, giorni or sono, a Fiume.

Il «caccia» «Stocco» e la torpediniera «Calipso» incrociano in quel breve tratto di mare che va da Fiume ad Abbazia. Al largo si profila tratto tratto la sagoma degli incrociatori della squadra Simonetti.

Le trattative

L'ARRIVO DI CAVIGLIA E SIMONETTI

E veniamo alle trattative. La terza giornata, come vi ho già accennato in un mio precedente telegramma, è stata laboriosissima, ma ha avuto come conclusione che l'accordo non è ancora stato firmato. Eccovi la cronaca particolareggiata di questa angosciosa giornata, durante il corso della quale si attendeva da un momento all'altro la firma dell'accordo e l'inizio della sua traduzione in atto.

Un importante elemento nuovo nella cronaca di giovedì, consiste nella venuta ad Abbazia del generale Caviglia arrivato in automobile col suo Capo di Stato Maggiore, generale Malladra, verso mezzogiorno, mentre ancora erano a colloquio il generale Ferrario con Riccardo Gigante ed Host Venturi, giunti due ore prima in motoscafo.

Questa circostanza fece subito pensare che si ritenesse probabile la firma dell'accordo.

In giornata si era recato a Villa Gisella, dove ha sede il Comando della 45.ma Divisione e dove si svolgono le trattative, anche l'ammiraglio Simonetti che doveva cooperare alla regolarizzazione di quanto si riferisce alle navi da guerra italiane passate a costituire la flotta di D'Annunzio.

Le trattative della mattinata si sono protratte fino alle ore 13.30.

Il generale Caviglia partecipò soltanto all'ultima parte del colloquio, e saltuariamente.

Quando i rappresentanti di Fiume lasciarono la villa per imbarcarsi nuovamente, il sindaco Gigante aveva l'aspetto assai affaticato.

ATMOSFERA DI SEGRETEZZA

Le trattative sono circondate ora più che mai da una atmosfera di assoluta segretezza; il generale Caviglia ha dato in proposito ordini severissimi. I rappresentanti Fiumani sono ogni volta aspettati e ricondotti al molo vicinissimo alla villa, da una automobile chiusa nè possono assolutamente comunicare con alcuno.

Anche essi si sono vincolati al segreto, tanto che la stessa «Vedetta d'Italia» non pubblica neanche un rigo sull'andamento delle trattative.

Nelle sue linee generali l'andamento dei singoli colloqui è tuttavia conosciuto specialmente per quanto riguarda i punti in discussione più dibattuti.

Gli ostacoli più gravi

L'USCITA DI D'ANNUNZIO E DEI LEGIONARI

Quantunque tutti gli aspetti del problema da risolvere siano stati discussi sulla base delle condizioni poste dal generale Caviglia nel suo ultimatum che precedette il blocco gli ostacoli più gravi che si frappongono al raggiungimento dell'accordo sono la questione relativa ai legionari ed alla loro uscita dallo Stato fiumano, nonchè la posizione e la situazione personale di D'Annunzio. I rappresentanti di Fiume sembravano ieri irremovibili nel proposito di non assumere alcun impegno al riguardo. Secondo essi, la cittadinanza di Fiume sarebbe venuta meno al suo sacro debito di riconoscenza verso i legionari se avesse accettato, per così dire, di consegnarli al generale Caviglia, insieme al Comandante d'Annunzio. Al desiderio di non esporre i legionari a sanzioni penali si univa forse — e senza forse — nella mente dei delegati fiumani la preoccupazione pel modo con cui lo sgombero di Fiume da parte dei Legionari avrebbe potuto avvenire.

Altro argomento grave che fu oggetto di discussione è quello relativo alla firma dell'accordo. Chi avrebbe dovuto sottoscriverlo in nome della città di Fiume? Da chi potevano effettivamente e legalmente essere esercitati i poteri politici, militari e diplomatici rimessi da Gabriele d'Annunzio nelle mani del Podestà e del popolo? La trattazione di questi punti importantissimi si rivelò in alcune fasi dei colloqui, specialmente ieri, così difficile da far quasi temere che il raggiungimento dell'accordo non fosse possibile. Per quanto da parte del generale Ferrario o del generale Caviglia in persona trattare con quei rappresentanti di Fiume, e nelle attuali circostanze, significasse imporre le condizioni già stabilite sommariamente dal Caviglia stesso, bisognava cercare a trovare di comune accordo il modo di attuare tali condizioni.

Alle tredici e trenta il colloquio fu interrotto e i rappresentanti fiumani tornarono in città a sottoporre a D'Annunzio e ai cittadini più autorevoli l'esame di quanto era stato in mattinata convenuto.

Il ritorno dei delegati da Fiume era stato stabilito per le ore 15 circa.

Tutto il pomeriggio passò in una immobile attesa da parte di Caviglia e Ferrario.

Quali le ragioni del mancato o ritardato ritorno? Le congetture fra i giornalisti fiumani convenuti ad Abbazia erano infinite.

LA RIPRESA NELLA SERATA

Fu soltanto verso le ore 19 e quando già da tutti era stata abbandonata la speranza del ritorno dei delegati fiumani, dal golfo già immerso nelle tenebre, rispuntò presso l'imboccatura del piccolo porto il motoscafo che conduceva il sindaco Gigante e il capitano Host Venturi.

Il vecchio Podestà di Fiume e il giovane ex rettore della guerra, si sono recati a Villa Gisella, dove il colloquio, prima col generale Ferrario e poi anche col generale Caviglia si protrasse fino alle ore 20.45.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI FIUME

I delegati fiumani parteciparono ufficialmente ai rappresentanti del governo italiano la costituzione avvenuta ieri in Fiume di un Governo provvisorio di cui fanno parte, come è noto, col dottor Grossich, che fu già presidente del Consiglio nazionale Fiumano, anche Riccardo Gigante ed Host Venturi.

Già sapete che primo atto di questo governo provvisorio è stato quello di emettere un voto per affermare che l'indipendenza dello Stato fiumano sarà sempre il primo pensiero di tutti i cittadini e per protestare solennemente contro il trattato di Rapallo «che suona ingiuria palese ai diritti delle popolazioni adriatiche».

La forma di questa protesta, però, non è tale da infirmare la disciplina con la quale Fiume riconoscerà il trattato stesso.

Il Governo provvisorio ha autorizzato l'accordo col generale Caviglia sulle basi di tutte le condizioni da lui poste e su cui si vennero concretando nei colloqui, le modalità di applicazione.

In seguito alla deliberazione del Governo provvisorio, l'accordo sarà sottoscritto oggi stesso, forse nel pomeriggio.

Si ritiene che per la città di Fiume qualche altro firmatario possa aggiungersi a Gigante e ad Host-Venturi.

Le grandi linee dell'accordo

E' superfluo ricordare che le principali condizioni poste dal generale Caviglia sono oltre che, naturalmente il riconoscimento del Trattato di Rapallo, lo sgombero delle isole di Veglia ed Arbe, il congedamento dei Legionari, la restituzione delle navi da guerra regolari trattenute nel porto e delle irregolari passate alla causa fiumana; e, infine, l'occupazione temporanea del territorio fiumano da parte delle truppe regolari.

Tali sono le grandi linee dell'accordo che verrà firmato oggi ad Abbazia, ma non è possibile ora precisar in quale maniera saranno attuati i punti più scabrosi dell'accordo stesso.

LA PARTENZA DI D'ANNUNZIO

Non è improbabile che oggi nel pomeriggio o domattina al massimo Gabriele D'Annunzio lasci Fiume — si dice in aeroplano — e che nel medesimo tempo escano dal territorio fiumano i suoi ex legionari debitamente disarmati.

La grave situazione, che culminò nella tragica giornata del 26 dicembre è dunque virtualmente risolta.

Il comunicato ufficiale

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 31. — Iersera alle 20 si sono definite le principali questioni riguardanti l'accordo tra il generale Caviglia ed i rappresentanti dello Stato di Fiume.

Si è discussa la data dell'uscita di D'Annunzio da Fiume e dello scioglimento dei legionari fiumani.

Si è definita la questione della tutela dell'ordine pubblico nel periodo di formazione del nuovo Stato coll'intesa di lasciare tale compito, in via principale alla milizia cittadina.

Oggi dovranno definirsi altri particolari dell'accordo e le garanzie perchè tale accordo sia eseguito nel tempo stabilito.

La sospensione del fuoco a tempo indeterminato

ABBAZIA, 31. — Dopo la conferenza di ieri sera con i rappresentanti di Fiume, il generale Caviglia ha consentito di sospendere ogni azione con le armi per tempo indeterminato.

Il gen. Caviglia a Trieste

TRIESTE, 31. — E' tornato da Abbazia il generale Caviglia.

Le difficoltà per l'uscita di Fiume

DI GABRIELE D'ANNUNZIO E DEI LEGIONARI

ROMA, 31. — Il «Messaggero» dice che Gabriele d'Annunzio, nel rassegnare i poteri nelle mani del Consiglio Comunale, ha pubblicato un messaggio nel quale, dopo avere affidato al podestà ed al popolo di Fiume la memoria dei morti ed il culto per le tradizioni dell'Adriatico si dichiara pronto ad abbandonare la città qualora questa glielo consenti; anche i volontari sono stati dal comandante sciolti dal giuramento. L'aggrovigliata matassa potrebbe sembrare quindi facilmente districabile se non si pensasse alle condizioni interne della città. E' vero, osserva il «Messaggero» che i legionari sono sciolti dal giuramento, ed è anche vero che Gabriele D'Annunzio si dichiara pronto a partire se la città lo lascierà libero nelle sue intenzioni ed è proclive alla resa incondizionata; ma è altrettanto vero che motivi sentimentali facilmente comprensibili e umanamente giustificabili, rendono perplessi i cittadini sul modo di dare in questo momento di tragica angoscia il benservito a D'Annunzio; ed è altrettanto vero che l'avere sciolto i legionari dal giuramento non significhi ancora che essi effettivamente sieno disposti ad abbandonare la città. Gli ufficiali in servizio attivo permanente, passati a D'Annunzio, si preoccupano delle loro responsabilità disciplinari. Questi elementi, ed altri dei quali pel momento non è il caso di accennare, hanno reso lente le ultime trattative fra il generale Ferrario ed i delegati fiumani per la definizione delle modalità dell'accordo. Il «Messaggero» dice che mons. Costantini chiese al generale Caviglia un colloquio che gli fu concesso. L'incontro fu brevissimo. Mons. Costantini rientrò subito a Fiume e poco dopo giungevano ad Abbazia due delegati fiumani. Il «Messaggero» aggiunge che si afferma che, usciti i legionari da Fiume, il generale Ferrero indirà un plebiscito ai cittadini perchè essi abbiano modo di manifestare la loro volontà. Si pensa di imbarcare i regolari sulla nave «Cortellazzo» che attualmente si trova a sbarrare l'ingresso del porto di Fiume.

Il Duca d'Aosta non assumerà

LA REGGENZA DI FIUME

ROMA, 31. — La notizia che la Reggenza di Fiume sarebbe offerta ad un principe di Casa Savoia (duca d'Aosta) è una pura invenzione. (Stef.)

La marcia fantasma

di nove divisioni jugoslave

ROMA, 31. — **La notizia delle nove divisioni jugoslave marcianti su Fiume apparsa in qualche giornale, è assolutamente destituita di fondamento.**

UN'ALTRA SMENTITA

ROMA, 31. — Il ministro della marina smentisce recisamente la notizia pubblicata da qualche giornale della sera che cioè il comandante della «Dante Alighieri» abbia deplorato il cannoneggiamento dell'«Espero» e che abbia espresso al comandante d'Annunzio il suo rammarico.

LA NUOVA ÊRA DI PACE

INIZIATA A ZARA

ZARA, 31. — Nel mattino di ieri una commissione composta dei più autorevoli rappresentanti della città con a capo il senatore Ziliotto, si è recata al palazzo del governo a rendere atto di omaggio al commissario generale di Zara, comm. Bonfanti Linares.

La Commissione, a nome della città nuovamente riunita all'Italia, presentò gli auguri per il nuovo anno al rappresentante del governo, il quale espresse i suoi ringraziamenti e si disse sicuro di poter a nome dell'Italia iniziare a Zara una nuova vita pacifica concorde e fattiva.

La commissione espose al comm. Bonfanti alcuni desiderata della cittadinanza, riguardanti la necessità di opere pubbliche per la sistemazione amministrativa ed economica della città. Bonanti invitò senz'altro la commissione a presentare quanto prima un piano completo di opere pubbliche ed assicurò che avrebbe richiamata su di esso la più premurosa attenzione del governo.

Si può dire che con questo colloquio si inizia a Zara una nuova era di pace di tranquillità e di lavoro. Dalla loro parte i rappresentanti dell'amministrazione locale assicurarono il rappresentante del governo che tutta la loro attenzione sarà rivolta a costituire sempre più intimi e proficui i rapporti fra la città di Zara ed il paese.

Un ordine del giorno alla marina

ROMA, 31. — In occasione del capo d'anno il ministro della marina ha diramato il seguente ordine del giorno:

« L'Italia attende dai suoi l'opera restauratrice dei sacrifici sofferti per la sua guerra gloriosa. La marina fedele alle belle tradizioni, fiera delle recenti glorie, sia all'avanguardia di quest'opera ricostruttrice. Nell'ambito dei propri doveri ciascuno di noi dedichi tutte le energie a questo nobile scopo. Con piena fede che questo avverrà rivolgo fervidi auguri a tutti coloro che appartengono alla R. Marina ». (Stefani).

La situazione finanziaria

AL SENATO FRANCESE

PARIGI, 30. (Senato) Si discute il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio pei mesi di gennaio e febbraio 1921. Il ministro delle finanze Marshall rileva che malgrado tutte le speranze che la vittoria poteva dare e che non furono realizzate il paese ha compiuto un grande sforzo fiscale. L'oratore dimostra che le entrate mensili che sul principio del 1919 ascendevano a 580 milioni di franchi raggiungono nel primo semestre del 1920 un miliardo e 400 milioni nel terzo bimestre un miliardo e 683 milioni e nel mese di ottobre in seguito a nuovi provvedimenti due miliardi e 208 milioni. Negli undici primi mesi del 1919 il bilancio presentava un disavanzo di 21 miliardi. Esso esiste ancora in proporzioni gravissime, ma è ridotto a 11 miliardi. Il gennaio corrispondeva al 178 per cento delle nostre esportazioni, nel giugno al 43 per cento e nell'ottobre solo all'11 per cent. Il ministro termina esprimendo la fiducia che il paese si guarderà da uno spensierato ottimismo, ma anche da un pessimismo eccessivo che non avrebbe alcuna giustificazione.

Il richiamo di Krassin a Mosca

LONDRA, 30. — Un radiotelegramma da Mosca informa che il governo dei Soviet ha deciso di richiamare Krassin per poter conferire con lui circa l'atteggiamento della Gran Bretagna sulle condizioni per un accordo commerciale.

I contadini francesi non domandano

LA LEGGE DELLE OTTO ORE

PARIGI, 30. — Rispondendo al Senato ad una interrogazione sui provvedimenti che il governo conta di prendere alla conferenza internazionale di Ginevra per combattere l'applicazione anche per i lavori agricoli della legge delle otto ore di lavoro, il ministro dei lavori pubblici La Trocqueur ha dichiarato che da un precedente congresso si è appreso che non vi sono in Francia rappresentanti di operai agricoli che domandino la legge delle otto ore di lavoro.

La politica francese in Oriente

E' necessario mantenere la Siria

PARIGI, 30. — Al Senato, durante la discussione dell'esercizio provvisorio, Berard, a titolo d'indicazione ha domandato una riduzione di 50 milioni sulle spese per la Siria.

Leygues ha chiesto l'approvazione dei crediti. Egli ha rammentato le tradizioni secolari e gli interessi economici che la Francia deve difendere per mantenere la sua influenza in Oriente. Il Governo, ha dichiarato Leygues, ha mantenuto gli impegni presi dai suoi predecessori. Non vi sono più operazioni militari dove regna la calma. I crediti per la Siria sono stati infine approvati.

— x x x —

La ricostituzione del partito

SOCIALISTA UNIFICATO

rappresenta 150 mila tesserati

TOURS, 30. — Mentre i comunisti terminavano il loro congresso, i ricostruttori si sono riuniti col comitato di resistenza. In seguito alla dichiarazione dei primi di abbandonare definitivamente il partito socialista i due comitati si fondono per costituire un partito unico. Dopo lunga discussione si è deciso che questo partito sarà la continuazione pura e semplice del partito socialista unificato creato al congresso di Amsterdam e del patto unito colla applicazione del programma del 1919. E' stata poi nominata una commissione incaricata di redigere un manifesto che sarà indirizzato a 150 mila militanti socialisti che hanno rifiutato di aderire all'internazionale di Mosca. Questa sera vi sarà una nuova seduta.

— = * = —

L'Ungheria smentisce

le voci di preparativi militari

BUDAPEST, 30. — Una nota del «Correspondenz Bureau» ungherese dice: Alcuni giornali esteri divulgano voci circa preparativi militari ungheresi contro la Polonia. Si dichiara da fonte competente che il governo ungherese non pensa affatto a preparativi militari ed anzi sta riducendo le forze militari agli effettivi previsti dal trattato del Trianon; inoltre si rileva che l'Ungheria è sotto il controllo delle missioni militari alleate che potrebbero sempre accorgersi di tutti i movimenti militari sospetti.

— + * + —

I bolscevichi preparano la guerra contro la Rumenia

e rompono ogni rapporto con gli Stati Uniti

INNSBRUCK, 30. — I giornali locali hanno da Berlino che il governo di Mosca e quello ucraino hanno vivamente protestato contro l'Unione della Bessarabia alla Rumenia, esigendo che le truppe rumene sgomberino il paese. Contemporaneamente hanno espresso il desiderio che siano continuate le trattative di pace.

Il Governo rumeno ha risposto che la questione della Bessarabia è stata definitivamente decisa tra la Rumania e l'Intesa. Tuttavia è pronto a trattare con la Russia e chiede che Cicerin precisi i punti da discutersi. Il presidente del Consiglio rumeno ha preso le misure necessarie contro l'eventuale azione dei Bolscevichi.

— x x x —

Due missioni turche

INVIATE IN EUROPA

COSTANTINOPOLI, 31. — Negli ambienti turchi bene informati si dice che la missione di Kemal Pascià partirà da Angora oggi.

Negli stessi ambienti si ritiene che le due missioni si recheranno a Parigi per discutere con gli alleati le questioni interessanti la Turchia: la prima che rappresenta i Kemalisti partirà da Angora via Adalia per l'Italia; la seconda che rappresenta il governo partirà da Costantinopoli.

— = * = —

Il Convegno di Vienna

VIENNA, 30. — I preliminari per la Conferenza economica tra gli Stati sorti dalla vecchia monarchia avranno luogo in gennaio a Vienna. La conferenza poi avrà luogo a Carlsbad.

— () + () —

Caruso operato

NEW YORK, 30. — Il tenore Caruso è stato operato ieri sera per pleurite purulenta. Il suo stato è grave.

NEW YORK, 30. — L'operazione subita da Caruso è riuscita perfettamente. Lo stato del malato è soddisfacente.

1921

L'anno nuovo porterà all'Italia e specialmente alle nostre Provincie la consacrazione di due avvenimenti di decisiva importanza storica: la pace nell'Adriatico sulle basi che oggi, nella condizione di spirito in cui ci troviamo, appariscono alquanto incerte, ma che noi vorremo e sapremo rendere sicure con una politica avveduta, ferma e perseverante: e l'annessione della Venezia Giulia.

Da oggi comincia veramente per le popolazioni del Friuli e dell'Istria la nuova êra. L'Istria che si protende nell'Adriatico a guisa di molo, con Fiume e Trieste alle testate di oriente e di occidente, riprenderà la vita marinara che la dominazione straniera aveva contrastato e quasi soppresso: darà i marinai che dava a Roma e a Venezia e la piazza formidabile di Pola. Sarà il propulsore e il baluardo della nuova fortuna d'Italia sul mare nostro e in quelli di levante.

Il Friuli sarà restituito alla sua funzione secolare di porta d'Italia e di vestibolo fra la nostra e le genti straniere. Tornerà a formare la Patria del Friuli, un blocco magnifico di popolazioni intelligenti e tenaci nel lavoro, a cui la fusione darà nuovo fermento, pur conservando ognuna le proprie tradizioni e le autonomie.

Chi ci può contrastare questa invidiabile attitudine, chi può toglierci questa meravigliosa situazione? Chi, se non noi, siamo padroni e possiamo foggiarci il nostro destino?

La terra nostra è ancora piena di triboli, non lo dimentichiamo. Ma essi sono ben minori e inferiori di quelli che abbiamo trovato dopo l'armistizio, ma la ripresa della economia nazionale è un fatto innegabile per quanto sia ancora lento e ci dà la garanzia della rinascita.

Con questa reale visione del nostro domani e con la fede che non ci è mai mancata, salutiamo l'anno 1921.

— + * + —

Verso una nuova politica

nei Balcani

LONDRA, 31 — Il «Daily Telegraph» ha da fonte diplomatica bene informata che la visita a Roma di Stancieff ministro di Bulgaria a Londra, è del più alto interesse dal punto di vista politico ed economico. Stancieff sollciterebbe il concorso dell' Italia per effettuare il riavvicinamento tra la Bulgaria e la Jugoslavia riavvicinamento che è tanto più possibile in quanto il Gabinetto di Belgrado ha già denunciato il trattato di alleanza con la Grecia. D'altra parte, aggiunge il giornale, il dottor Benes, ministro degli esteri czeco-slovacco visiterà pure il co. Sforza.

— x x x —

L'attentato al Senato ungherese

Due ufficiali ungheresi arrestati

BUCAREST, 31. — Sono stati arrestati due ufficiali ungheresi i quali sarebbero implicati nella preparazione dell'attentato che avvenne al Senato. Proseguendo nelle sue investigazioni la polizia avrebbe scoperto in Transilvania una organizzazione di spionaggio che funzionava in base a istruzioni provenienti dall'estero.

— = * = —

Il richiamo di Marte

VIENNA, 30. — Un radiotelegramma da Mosca dice: Il Commissario del popolo per gli esteri ha [illegible] rappresentante della Repubblica sovietista in America di lasciare gli Stati Uniti con tutto il personale dell'Ambasciata, avendo constatato non essere possibili le relazioni fra la Russia e l'America.

I contratti con le case americane devono essere annullati.

— = * = —

Il principe Aimone a Buenos-Ayres

BUENOS AYRES, 30. — La Camera di commercio italiana ha dato un solenne ricevimento in onore del principe Aimone e del comandante della nave «Roma». Vi assistevano le autorità ed un eletto numeroso pubblico. Il principe è stato festeggiatissimo.

— + * + —

La censura sulla stampa

nella Venezia Giulia è cessata

Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia comunica: A parziale modificazione del decreto 25 corrente, è consentita da oggi la circolazione degli automezzi e delle biciclette e la vendita della benzina. Inoltre il permesso di circolazione delle persone è protratto fino alla mezzanotte e i pubblici esercizi riprendono l'orario normale. Nella notte dal 31 corr. al primo gennaio, la circolazione delle persone è eccezionalmente consentita fino alle ore due.

Rimangono ferme le restrizioni al diritto di riunione e della validità dei porti d'armi.

Da questa sera cessa la censura preventiva sulla stampa.

L'on. Giolitti a Torino

TORINO, 31. — Proveniente da Roma è giunto il presidente del consiglio on. Giolitti ricevuto alla stazione dalle autorità, dai senatori Frassati e Rossi e da altre personalità. L'on. Giolitti è sceso all'Hotel Bologna.

*

CAMBIO MILANO

Francia 610.75 — Londra 100 e tre quarti — Svizzera 431 e tre quarti — New York 28.60 — Germania 32.

Cronaca delle Provincie

MOSTRUOSO DELITTO A PLASENCIS

Una bambina tredicenne sgozzata in una cantina

Quale il movente del delitto? - Lo strazio della madre - I particolari

PLASENCIS, 31.

Un mostruoso delitto è stato consumato nella frazione di Plasencis del Comune di Meretto di Tomba.

I particolari dell'assassinio, che riferiamo più sotto, fanno rabbrividire e fanno pensare alla losca figura dello sciagurato che — come si crede, a scopo di furto — affondò il coltellaccio nella gola di una innocente creatura di 13 anni e si dileguò poi senza lasciare traccia alcuna.

Nella piccola frazione, a Meretto e in tutti i paesi circostanti l'orribile notizia ha destato una profonda impressione.

Il delitto orribile è sempre coperto da un misterioso velo che provoca i commenti e le dicerie più inverosimili.

LA FAMIGLIA

Un po' fuori della frazione sulla strada che mena a Fagagna in una modesta casetta di campagna a tre piani, viveva tranquillamente la famiglia Dusso composta della madre Dusso Maria di anni 42, del padre Gervasio di anni 50, del figlio Pietro di anni 18 e della figlia Maria di anni tredici.

Il padre da qualche tempo si trova in America per provvedere ai bisogni della famiglia. Il figlio Pietro è un disgraziato sordo-muto inabile a qualsiasi lavoro.

Così le due donne erano le uniche persone addette alla custodia della casa e di un orticino.

Ieri la madre si era recata a Udine per fare delle spese e aveva lasciato la casa in custodia ai due ragazzi.

LA SCOPERTA DEL DELITTO

Verso le 6 di ieri sera, il giovane Pietro rincasava e si dava subito alla ricerca della piccola Maria.

Attese qualche momento credendo in una assenza momentanea della sorella ma visto che questa ritardava a venire salì nelle stanze superiori ma inutilmente.

Insospettitosi allora che qualche disgrazia le fosse toccata e non vedendo ritornare nemmeno la madre uscì di casa, rientrò di corsa in paese e si recò nella casa della propria nonna Danelon Rosa cercando di far comprendere alla vecchia, gesticolando, i suoi sospetti.

La vecchia lo seguì e assieme ritornarono in casa dove si diedero a cercare di nuovo.

Dopo avere visitato tutte le stanze con una candela accesa discesero in cantina che è situata sotto la cucina. Aprirono la porta e, orribile spettacolo! Il corpo della piccina giaceva al suolo in un lago di sangue.

La scena straziante paralizzò la povera vecchia ed il ragazzo che sulle prime non trovarono la forza nè di gridare aiuto nè di avvicinarsi al cadavere.

In preda al terrore i due risalirono in casa, uscirono sulla strada e chiamarono disperatamente aiuto.

Accorsero immediatamente alcuni vicinanti che dopo aver stentatamente compreso di che cosa si trattava si precipitarono nella cantina e sollevarono il corpicino sperando invano che desse ancora segni di vita.

Ma nel far questo la testa della fanciulla cadde penzoloni: il collo era stato quasi completamente reciso.

L'ARMA ASSASSINA

L'orrore dei presenti è indicibile, una domanda corse subito sulle bocche di tutti: suicidio o assassinio?

Nè l'uno e nell'altro potevano trovar fede poichè sembrava tanto impossibile che una bambina di così tenera età avesse pensato al suicidio quanto più impossibile poteva sembrare che qualcuno avesse così brutalmente assassinato quella giovane esistenza.

Si mandò subito per un po' di paglia e un lenzuolo; il povero corpo venne così adagiato con ogni cura e ricoperto. Questa penosa operazione venne eseguita fra lo strazio dei presenti e specialmente dei parenti della bambina che si abbandonavano al pianto e a parole angosciose pensando alla madre che sarebbe presto ritornata dalla città.

Improvvisamente uno degli astanti richiamò l'attenzione su di un oggetto che si trovava in un angolo della cantina; venne raccolto e un grido d'orrore eruppe da tutti i petti: era una roncola sul tipo di quelle che adoperano i nostri contadini per i lavori dei campi! Il coltellaccio era insanguinato e non v'era dubbio che quell'arma aveva servito ad un bruto per sgozzare la disgraziata piccina.

LO STRAZIO DELLA MAMMA

Intanto alcuni conoscenti si portarono all'uscita del paese per attendere e preparare alla terribile notizia la madre che doveva giungere da Udine.

E poco dopo questa giunse e mentre tranquillamente si dirigeva alla casetta sicura di abbracciare la sua graziosa creatura e di sedere al modesto ma tranquillo desco famigliare, venne avvicinata da costoro che però in preda alla commozione più profonda non sappero nasconderle che qualcosa di grave era successo durante la sua assenza.

La povera donna chiese insistentemente di che cosa si trattasse e non ottenendo risposta ma solamente esortazioni a mantenersi calma e forte, presa dalla disperazione intuendo la sciagura, si diede a correre pazzamente verso l'abitazione, vi entrò facendosi largo fra gli astanti e si trovò d'un tratto davanti al cadaverino della sua Maria.

I presenti raccontano che la scena, che si svolse nella semi oscurità di quella cantina, dove sembrava di udire ancora l'eco straziante delle grida e dei rantoli dell'agonizzante assassinata, fu una cosa che strappò il pianto a quanti vi assistevano.

La madre, curva sul freddo e insanguinato corpicino, lo scuoteva, lo baciava, quasi a voler trovare follemente ancora un segno di vita e una speranza.

Poi, ritornata in lei la crudele ragione, si abbandonò alla disperazione tanto che alcuni pietosi dovettero strapparla a quel corpo con penosa violenza.

IL MISTERO

Qui in paese corrono le più disparate voci sui motivi che spinsero il bruto a macchiarsi del sangue innocente di quella creatura, si fanno mille supposizioni e i più sono portati a credere che si tratti di un ladro il quale, vistosi scoperto dalla bambina non pensò un solo istante, e armatosi della roncola probabilmente trovata sul posto, abbia finito quel testimonio innocente che forse avrebbe potuto denunciarlo.

Però in casa tutti gli oggetti sono rimasti nell'ordine più perfetto nè è stata verificata alcuna mancanza, nè alcuna traccia di scassi o altro.

Qualcuno azzarda a credere che si tratti di violenza sulla bambina ma il corpo della vittima non presenta segni di lotta alcuna.

E' saputo che la giovane Maria fino alle ore 16.30 è stata vista da parecchi sulla porta di casa mentre stava aggiustandosi gli zoccoli.

Il delitto si presume quindi che sia stato consumato verso le ore 17.

UN ARRESTO?

Nella giornata di ieri fu visto uno sconosciuto dall'accento forestiero girare di casa in casa chiedendo l'elemosina.

Questa sera si diceva in paese, e molti insistevano sulla buona fonte della notizia che a Meretto di Tomba era stato arrestato un individuo sospetto e si vorrebbe che questo fosse lo stesso che ieri gironzolava per la frazione.

Dei sospetti si posano anche sopra qualche giovane del paese e si facevano anche dei nomi.

Insomma si sospetta su quanti furono visti nel pomeriggio di ieri avvicinarsi e soffermarsi presso la casa Dusso.

LE AUTORITA' SUL LUOGO

I primi ad accorrere sul posto furono i carabinieri di Pasian. Schiavonesco che piantonarono il cadavere fino all'arrivo delle autorità.

Intanto il maresciallo si diede subito alle prime interrogazioni.

Nel pomeriggio arrivò sul posto il sostituto procuratore del Re ed un cancelliere per le constatazioni di legge.

Alle ore 15 il cadavere venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del cimitero comunale.

Durante tutta la giornata in casa Dusso fu un continuo andirivieni di villici che commentavano il brutale assassinio e cercavano di confortare la povera madre inconsolabile.

L'Associaz. agricoltori di Pordenone

E LA COOPERAZIONE

L'Associazione Agricoltori di Pordenone va propalando in provincia accuse di tradimento di mancata sincerità, perchè quale membro un tempo del suo consiglio direttivo ho propugnato la creazione di una Cooperativa Agricola per la conduzione dei fondi, che secondo essa viene a ledere quei principi di collaborazione diretta fra capitale e lavoro che anch'io ho sempre sostenuti.

Premetto ch'io rappresentavo del [illegible]lio più un elemento tecnico che [illegible]se dei proprietari ed avevo lo [illegible] di difendere l'importanza economica del proprietario - direttore della propria azienda, e perciò sostenere la mezzadria in luogo della affittanza singola indipendente, che nel nostro Friuli, dalle prove poco buone date per lo passato non era consigliabile. Nell'assemblea di costituzione della Associazione io avevo portato contro qualunque ingerenza economica accennata al 3.o paragrafo del 1. articolo dello statuto sociale; e questo per non dar adito alla creazione di altrettanti organismi di colore in opposizione alle incolori Cooperative esistenti, e dopo di questo fui nominato consigliere.

Sulla funzione sociale della proprietà l'Associazione in principio ha mostrato d'intendere i tempi nuovi formulando un patto di mezzadria (Chions) ottimo sotto molti aspetti, e specialmente perchè incominciavo ad affermare (art. 35) un dovere del proprietario sotto la comminatoria di perdere una parte dei prodotti in caso d'inadempienza dei patti.

Nelle assemblee io spiegai che miglioramenti ai lavoratori della terra si dovevano concedere in proporzione diretta della loro evoluzione sociale, altrimenti la ricchezza si sperpera; e siccome questa evoluzione segue di pari passo la produttività della terra, ne consegue l'interesse del proprietario di promuovere l'evoluzione dei coloni perchè questi alla loro volta assecondassero lo sviluppo della produzione.

A questo punto ci siamo accorti che i proprietari erano molto meno evoluti dei coloni; e siccome i proprietari hanno a loro disposizione mezzi per costringere i coloni ad evolversi, bisognava che l'Associazione trovasse in sè altrettanta autorità per costringere i proprietari a seguire la medesima strada dei coloni.

Senonchè l'Associazione proclamava dei doveri per i propri soci, senza curarsi di farli osservare sperando di ritornare presto nel passato quieto vivere mentre con tale sistema si prepara un turbolento domani.

Bisognava perciò ammettere il controllo sull'opera del proprietario e del colono, perchè mi sembra ingenuo quello di dire che il proprietario deve occuparsi delle sue terre quando non si vogliono adoperare i mezzi per costringerlo ad agire! Questi concetti sostenni nella Delegazione del Patto colonico ad Udine quale rappresentante della Associazione Agricoltori di Pordenone quando si accettò la idea che la scelta del patto fosse deferita ad una commissione paritetica nel solo caso in cui il proprietario si mostrasse trascurato.

Intanto le trattative furono rotte e poi ripigliate sotto il funesto controllo governativo del Com. Balduccini che poco conoscendo la nostra agricoltura e meno l'economia ebbe solo la preoccupazione di concludere ad ogni costo; e così siamo arrivati a quell'aborto che fu detto patto colonico e che contrasta talmente col più elementare buon senso da non poter essere applicato integralmente perchè tale applicazione segnerebbe un regresso nella produzione e per conseguenza un disastro specialmente per i coloni.

Dopo di questo i coloni della tenuta che dirigo mi manifestarono il loro desiderio di trasformare la mezzadria in affittanza ed io allora opposi un formale rifiuto, senonchè riflettendo al modo di sfuggire alle pastoie della nuova mezadria dissi che un mezzo c'era nell'affittanza collettiva quando naturalmente i proprietari avessero aderito liberamente senza pressioni di nessun genere, poichè data la fiducia colla quale mi onorano, io non mi sarei mai prestato a fare cosa che potesse loro nuocere nè moralmente nè materialmente.

L'associazione intanto biasimò il mio contegno, in seguito a ciò io rassegnai le dimissioni, ed avendomi minacciata poi la radiazione, io domandai a termine dello Statuto il giudizio arbitrale, che attendo impaziente e sereno.

Tale giudizio dovrà dimostrare falsi questi vantaggi delle affittanze collettive sopra tutti gli altri sistemi di conduzione oggi esistenti: che io qui sintetizzo:

1.o Di educare i lavoratori al risparmio.

2. di suscitare l'emulazione fra i soci e quindi l'aumento della rendita dei fondi;

3.o di abituare i soci a fare i conti, e perciò a meno scialacquare;

4. Di evitare le agitazioni economiche creando la coscienza agraria;

Si teme forse che tali Cooperative diventino strumenti di classe? fra le esistenti in Italia, ve ne sono di cattoliche, repubblicane e socialiste secondo chi le dirige, perciò per tutte le aspirazioni politiche e forse anche per chi desidera fare soltanto dell'agricoltura intensiva, della collaborazione di classe come l'Associazione Agricoltori di Pordenone nel 23.o articolo del suo statuto si proponeva di fare e non fa, poichè preferisce uccidere l'esistenti Cooperative incolori tipici esemplari della collaborazione vera e propria fra proprietari e coloni.

Quando si dice di voler industrializzare l'agricoltura si deve intendere di accelerare in questa l'eliminazione delle persone meno adatte alla lotta di concorrenza, come naturalmente e repentinamente avviene negli altri campi dell'attività umana.

Se questa è ribellione è anche sentito amor di patria, la quale vive di idealità e di pane, cerchiamo pertanto di procurare il secondo per non affievolire la prima.

La mia borghesia considera la proprietà privata come unica molla della produzione ma nello stesso tempo è persuasa che quando essa si trova in mani inette costituisce il peggiore dei mali sociali. Alla nuova santa generazione, temprata dalla guerra, il problema di curare simili mortali cancrene.

Pasiano, dicembre 1920.

D.r Enzo Damiani.

x x x

Da OSOPPO

Duplice incompatibilità. — Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Udine.

Nella seduta consigliare del Comune di Osoppo, tenuta la sera del 23 corrente, veniva comunicato che la R. Prefettura di Udine annullava la nomina del sindaco sig. De Cieco Giovanni, perchè questi aveva una lite pendente col Comune.

Lo scrivente, consigliere comunale, fece allora inserire a verbale che sempre per lo stesso motivo il sig. De Cieco era incompatibile non solo come sindaco, ma anche come consigliere comunale.

Credo che la S. V. Ill.ma sia ormai in possesso delle delibere prese in detta seduta; però a complemento del mio rilievo, reputo doveroso render noto che l'incompatibilità del signor De Cieco a consigliere non fu potuta mettere in luce prima, per la semplice ragione che prima non era stata data al Consiglio conoscenza ufficiale della lite che il sindaco eletto aveva col comune; anzi — a parer mio — era il De Cieco stesso, allora Commissario prefettizio, che doveva proclamare la sua ineleggibilità.

Confido che la S. V. Ill.ma vorrà esaminare questi fatti e darne un giudizio. Con ossequi

Dev. **Ettore Forgiarini**
Consigliere Comunale

Da PALMANOVA

Date a Cesare.... — Ci scrivono, 30:

Per mero caso un compiacente amico mi mostrava or ora un trafiletto apparso nella corrispondenza da Palmanova nel giornale il «Friuli» di Mercoledì 29 corr. n. 307, sotto il titolo: «Sappiamo».

Premetto che nessuna campagna ho mai fatto, nè mi sono mai sognato di fare al salone S. Marco, perchè da spettacoli cinematografici e non ne varrebbe neppure la pena e sarebbe troppo cretino e assurdo il supporlo.

Sta il fatto, invece, che se vi sono delle leggi in Italia, da tutti debbono essere rispettate e molto più da coloro che si atteggiano a sostenitori e paladini di esse.

Ora che sia il salone S. Marco bottega dei preti o qualsivoglia altro locale che voglia dare spettacoli cinematografici, come più sopra ho detto, sarebbe stolto ch'io mi opponessi. Però chiunque esso sia, deve sottostare alle discipline e tasse che detti spettacoli importano e non sotto il manto della moralità..... della beneficenza o d'altro, frodare tasse allo Stato, al Comune ed alla beneficenza «vera», stabilita dal legislatore.

Facendo con ciò una lotta sleale subdola a chi paga e rigorosamente osserva le discipline stabilite. Nè si venga fuori gesuiticamente col dire che simili spettacoli sono ristretti ai soli soci del circolo cattolico o simpatizzanti!... poichè, quando gli inviti si mandano quasi a tutte le famiglie, quando si fanno dal pergamo, quando si dispensano all'uscita dei fedeli dalla chiesa, quando si danno spettacoli comuni;.... quando di rappresentazioni se ne fanno tre: 6 7 e mezza e 9, ciò vuol dire, che è una bottega e molto più redditizia, poichè si vorrebbe intascare anche quello che spetta all'erario pubblico. Poichè i non soci, sotto la parvenza della beneficenza, del versamento spontaneo vengono spillati e pagano!... e i soci pagano o mensilmente od in altra forma; ma pagano, per godere lo spettacolo e quando si paga non si deve sfuggire agli obblighi imposti. Questo per la verità e per norma dell'egregio troppo egregio anonimo scrittore. In quanto poi, alla carina... molto carina... minaccia del sullodato scrittore anonimo, se ha qualchecosa che gli prude, oggi e sempre a sua completa disposizione; ma giù la maschera.

Demetrio Frattegiani.

Da MAGNANO in Riviera

Cose del Comune. — Ci scrivono, 30:

Contrariamente alle precise e tassative norme emanate dalla R. Prefettura, il Consiglio Comunale di Magnano in Riviera venne convocato nel pomeriggio di Sabato 11 corrente (anzichè alle ore 10 di domenica 12) per procedere alla nomina dei rappresentanti i Comuni nel Consorzio Granario Provinciale.

Di conseguenza l'autorità prefettizia annullò la delibera di Magnano, come si ebbe a rilevare su uno degli ultimi numeri del giornale «La Patria del Friuli».

Sarebbe puerile fare di ciò un «casus belli» contro la nuova Amministrazione, ne approfittiamo però per rendere giustizia al Consigliere della minoranza che invano s'oppose alla irregolare convocazione del Consiglio, e per provare con un atto pubblicamente bollato dalla superiore autorità, la grassa ignoranza e l'incapacità di coloro che, ottenuta nelle ultime elezioni la reincarnazione della cessata amministrazione, persistono nei sistemi della medesima, sistemi che solo Magnano, capoluogo, ha dimostrato di biasimare mandando a gambe levate i candidati ad essa favorevoli.

Ma detta irregolarità non è un caso sporadico: è una delle tante e ben più importanti che il pubblico non vede e che perciò è dovere portare a sua conoscenza.

A Sindaco di Magnano fu rieletto con voti 9 e 5 schede bianche (leggi consiglieri di minoranza) il sig. Ceschia Giovanni, nonostante la di lui ineleggibilità per tre anni sancita con un decreto reale del novembre 1919.

Il Ceschia non ancora fu chiamato a prestare il giuramento di rito eppure, contro ogni disposizione di legge, tosto avvenuta l'elezione, il Ceschia si è insediato nel Municipio ed ha firmato carte, certificati, presieduto la giunta, convocato il consiglio ricevuto pubblicazioni di matrimonio, e, di tutti gli atti compiuti da un Sindaco in precedenza del giuramento, il fatto è di tale enormità che non richiede commenti.

Passiamo ad altro.

Nell'ultima riunione del Consiglio, prima di deliberare sull'ordine del giorno, i Consiglieri furono chiamati a firmare in proprio una cambiale di L. 50.000 per i lavori in corso degli acquedotti.

I consiglieri della maggioranza, già informati, firmarono; quelli della minoranza, colti di sorpresa e con un pubblico ostile alle spalle, osarono appena eccepire non essere oggetto all'ordine del giorno, per cui la firma fu rimandata ad altra seduta.

Ora si domanda: rientra forse nelle mansioni e nei doveri del buon consigliere, firmare in proprio le cambiali interessanti il Comune anche non facenda parte dell'Amministrazione comunale? E se, puta caso, il consigliere fosse in opposizione all'opera nonchè ai sistemi coi quali è condotta, sarebbe egualmente in dovere di firmare per far piacere ai dirigenti?

Dov'è la correttezza amministrativa?

Magnano è forse l'unico Comune della Provincia che non abbia ancora una regolare pianta organica del personale dell'ufficio municipale, e ciò per non aver ottemprato a tempo alle disposizioni emanate all'uopo dalla R. Prefettura.

Senza ricercarne le responsabilità i consiglieri della minoranza portarono l'oggetto all'ordine del giorno dell'ultima seduta consigliare, in una con la proposta di apertura del concorso al posto di Segretario. Nel corso della discussione, interrogato da un Consigliere, il segretario ammise di avere per stipendio L. 25 il giorno. Se la matematica non è una opinione, L. 25 il giorno importano L. 750 mensili e L. 9000 annue, (1) che è quanto dire più di quanto percepiscono di stipendio Segretari di grossi Comuni, quali Gemona, Buia, ecc., mentre Magnano non ha che 2925 abitanti, riferendoci sempre al censimento del 1911 ufficialmente in vigore.

Il Consiglio ha quindi deliberato di aprire il concorso a Segretario sulla base di L. 6000 contrastando in ciò una disposizione della G. P. A. che fissa nel massimo di L. 5000 lo stipendio dei Segretari per i Comuni che non eccedono i 3000 abitanti. In conseguenza il concorso non avrà affetto; le cose procederanno quindi come sempre, senza alcun controllo, tra il sorriso sarcastico degli interessati ed il sordo broncio della popolazione malcontenta, paziente però e tal volta.... bastonata.

Annullamento della nomina del Sindaco — Con decreto del 28 novembre c. a. il prefetto ha annullata la deliberazione di nomina a Sindaco di Magnano del sig. Giovanni Ceschia, affidando in via temporanea l'amministrazione del Comune all'assessore Anziano.

Con questo provvedimento e con la prossima apertura del concorso al posto di segretario comunale è da sperare che le cose abbiano a prendere la via legale che è più consona ai desideri ed ai bisogni della popolazione.

Da S. LEONARDO

ASSEMBLEA COMBATTENTI

Ci scrivono 27:

Ieri alle ore 13, in una sala di questo Municipio, ebbe luogo l'annunciata assemblea degli ex combattenti che riuscì veramente imponente.

Apre la seduta il Presidente sig. Sittaro, il quale porge il saluto e le congratulazioni ai consoci essendo intervenuti in gran numero

Dà quindi la parola al segretario sig. Stevan che svolge il primo oggetto dell'ordine del giorno riguardante il resoconto della Pesca di Beneficenza.

Il medesimo passa poi alla relazione morale ed economica che inizia col mandare un saluto ed un plauso al consocio mutilato Pietro Gariup, che degnamente rappresentò la Sezione negli storici giorni della festa della vittoria. Commemora con commosse parole il consocio Podrecca Antonio, morto 15 giorni or sono, il quale fu a Roma con il Gariup. Fa un'ampia esposizione dell'opera morale e materiale svolta dalla Sezione a beneficio dei Combattenti e della popolazione.

Terminata la relazione, il cons. Gariup, chiesta la parola, legge il seguente ordine del giorno:

« I soci della Sezione di S. Leonardo dell'Associazione Nazionale Combattenti, riuniti in numerosa assemblea la domenica 26 dicembre 1920, preso atto della relazione morale e finanziaria inviano un voto di plauso al Consiglio direttivo ed in special modo al sig. Stevan, per l'opera svolta durante l'anno che volge al tramonto e fanno voti che esso abbia a proseguire imperterrito nella via di giustizia per tutti così abilmente intrapresa ».

Tale ordine del giorno viene approvato ad unanimità con ripetute acclamazioni.

Dopo trattato sulla questione delle polizze d'assicurazione e votato un ordine del giorno di protesta da inviarsi alla Federaione Combattenti di Udine ed all'on. Gasparotto per la mancata evasione di pratiche da parte di vari enti militari e civili riflettenti i bisogni ed i diritti dei combattenti, vedove, orfani e genitori di militari morti in guerra; viene proceduto alla nomina delle nuove cariche sociali per l'anno 1921.

Riuscirono eletti a membri del Consiglio direttivo i signori Borghese Giuseppe, Tomasetig Giuseppe, Drescig Giovanni, Lauretig Eugenio, Trusgnach Giuseppe, Sittaro Pietro e Stevan Gino, questi ultimi due riconfermati nelle cariche di presidente e segretario.

Dopo le comunicazioni varie, su proposta del segretario, viene approvato per acclamazione, un voto di plauso, i saluti e gli auguri per il nuovo anno da inviarsi all'esimio prof. Francesco Musoni fiero sostenitore delle cause dei combattenti della Slavia Italiana.

Vengon inoltre inviati il saluto e gli auguri di capodanno all'on. Gasparotto ed al sig. Gino Forni.

Il saluto ed un voto di fiducia alle nuove amministrazioni comunali di S. Leonardo, Grimacco e Drenchia.

Viene infine inviato un voto di plauso, e il cordiale e fraterno saluto al sig. Carlo Jusig sindaco e presidente della Sezione Combattenti di S. Pietro al Natisone.

I nomi di Musoni e Jusig, vengono sottolineati da ripetuti applausi.

In ultimo vennero commemorati [...]

consoci Podrecca Antonio, Cernotta Antonio, Trusgnach Giuseppe e Crisetig Antonio, morti nel corrente anno.

Il Presidente sig. Sittaro chiude la seduta rivolgendo nobili parole di ringraziamento, di saluto e d'augurio a tutti i soci della Sezione presenti e assenti.

Da PORDENONE

Albero di Natale. Ci scrivono 31: — Come abbiamo scritto giorni sono il 6 gennaio 1921 avrà luogo al Teatro Sociale la festa dell'Albero di Natale a favore dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II e del Pro Infanzia. — La festa gentile che sempre ha richiamato in folla i pordenonesi grandi e piccini, rivivrà del suo antico splendore anche questa volta.

I bambini dell'Asilo svolgeranno, come sempre il loro piccolo gentile e patriottico programma.

Sono già pervenute numerose e larghe oblazioni che pubblichiamo, nella lusinga che tutti soci e non soci dell'Istituto contribuiscano alla buona e proficua riuscita della festa, offrendo anche un modesto dono ai piccini. —

I. ELENCO: Ditta Galvani lire 100 — Banca di Pordenone lire 100 — Banco Ellero lire 100 — Banca di Sconto lire 100 — Cassa di Risparmio lire 100 — Ditta A. Marchi lire 100 — Asquini cav. F. lire 100 — Greatti Boenco lire 50 — Polon e C.i lire 50 — Ida Policreti Negrelli lire 50 — Ditta Klefisch lire 50 — Società Gran Vittoria lire 50 — G. Tommasi lire 50 — Elisa Guarnieri lire 40 — Vervi dott. Aldo lire 40 — Contessa Lucia di Porcia lire 40 — Carolina Ellero lire 40 — Fratelli Zava lire 40 — Contessa Emma Cattaneo lire 40 — Ida Rosso lire 40 — Signora Magrini lire 25 — Amelia Salice lire 25 — Guglielmo Marcolini lire 50 — avv. Ugo Imperatori lire 25 — Giovanni Pavan lire 25 — rag. Lodovico Maroillero lire 25 — signorina Lizier lire 20 — Rosina Monti lire 20 — Lina Barzan lire 20 — Cesira Querini lire 20 — G. B. Del Favero lire 20 — Carlo Endrigo lire 20 — Venier Rodolfo lire 20 — rag. cav. Umberto Parmeggiani lire 20 — rag. Enrico Cesarini lire 20 — avvocato Fagiani lire 20 — Francesco Tieri lire 15 — Tomadini Antonio lire 15 — dottor Luigi Andres lire 15 — rag. Cappellini lire 15 — dottor Legrenzi lire 10 — Lazzaro Polese lire 10 — Pol Francesco lire 10 — Pasqualini Carlo lire 10 — Egle Salice lire 10 — Laura Baschiera lire 10 — comm. Cavarzerani lire 10 — Ditta Taier lire 10 — Giovanni Scaramuzza lire 10 — Signora Frangipane lire 8 — Luigi Furlan lire 5 — Signora Tinti lire 5 — Bomben Gesuarno lire 5 — Carnielli Erminia lire 6 — Luisa Ceolin lire 5 — Totale 1.o elenco lire 1879.

La visita dei ladri al collegio Don Bosco. La notte del 30 corrente venne perpetrato un furto nel Convitto Don Bosco.

I ladri per una finestra aperta della latrina si introdussero nella cucina asportando lire 215 da una giubba appesa di proprietà del cuoco De Martini Dante.

Nella stanza di studio del Direttore rubarono un cannocchiale del valore di lire 500 circa ed in una camera attigua rubarono una bicicletta del costo di lire 1000 appartenente al signor Mauro Enrico.

Poi se ne andarono rimanendo secondo i loro desideri ignoti. Detto furto ha destato grande impressione alla nostra cittadinanza. Le autorità indagano.

Da ARTEGNA

Per la verità. — Ci scrivono, 31: Nel giornale n. 308 del «Friuli» fu pubblicato un articolo portante il titolo: «Gli eroi della notte» nel quale il redattore (la penna del popolo) assai male informato, dice delle cose spudoratamente false, tanto sulla mia persona, quanto sul festino privato tenuto la sera del 26 corr. Ora, perchè tutto il popolo conosca la pura verità, la descriverò:

1. La Sala «Concordia e Progresso» non appartiene alla signora Palmira De Michieli, ma bensì al sig. Ernesto Furchir, presidente del Circolo Filodrammatico «Vita Nova». Il detto presidente l'ha presa in affitto dal giorno 1.o aprile 1920 fino al 31 dicembre 1920 e quindi credo che il sig. Furchir sia padrone di cedere la sala a chi gli pare e piace. E se la «penna del popolo» qualificata nella degna persona dell' organizzatore Virginio Castellani, ex-chierico (per informazioni rivolgersi a S. E. l'Arcivescovo di Udine) volesse proprio vederne il contratto, si rechi dalla summentovata De Michieli e sarà soddisfatto.

2. Il maresciallo di Buia non aveva nessun dovere d'intervenire al festino per tutelarne l'ordine dal momento che il festino era privato o, la trattoria non trasgredì in nessun modo lo articolo 514 del sig. Prefetto. Per informazioni rivolgersi alle autorità competenti.

3. A capo del festino era solamente il sig. Renato Savonitti e non altri!

4. Dichiaro che verso le 11 e mezza fui chiamato dalla padrona della trattoria per mettere in fuga i ladri, i quali, non ostante il mio intervento, riuscirono a portar via delle galline ed una bicicletta posta nell'ex-scuola di disegno e che mentre si stava in agguato nell'orto sottostante alla sala, mi sentii ferito al braccio sinistro da un'arma da fuoco.

5. Il ballo non fu assolutamente sconcio come afferma quell'ex imboscato che s'approfitta d'ogni piccolo incidente o fatto e lo esagera e lo deforma a modo suo, per far vedere al popolo che solo i giovani del Circolo S. Genesio e del Partito popolare sono morali e serii. Ha da sapere, mio caro factotum, che noi se anche non siamo del vostro partito, della moralità ne abbiamo da vendere. E deve anche sapere che quella religione di cui fate uno strumento per accalappiare quanti potete nel vostro partito, la teniamo inculcata nel cuore più profondamente di voi, perchè l'abbiamo sentita fortemente tra il fango delle trincee ed il fischiare delle palle nemiche, nel tempo che voi gozzovigliavate placidamente a Venezia.

6. Infine è inammissibile che genitori abbiano reclamati dei provvedimenti serii ed adeguati perchè ben pochi artegnesi intervennero al festino per via dell'Avvento; la maggior parte erano forestieri e poi, come dissi prima, il festino non fu affatto sconcio, nè finì tragicamente, ma fu bensì onesto e famigliare.

Il vulnerato che non intende polemizzare.

Da LATISANA

Inaugurazione del nuovo Teatro. — Ci scrivono, 30:

Ieri alle ore 17 ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo Teatro di qui di proprietà dei sigg. Luciano Tavani, Elio Facchini, Domenico Picotti e Colonna, con l'intervento delle autorità di qualche paese limitrofo.

Notai presenti per il Comune di Latisana gli assessori Faggiani e Simonin in rappresentanza del sindaco sig. Luigi Cicutin, il sindaco di Ronchis di Latisana, cav. Baradello, il sindaco di S. Michele al Tagliamento signor Zanelli con il segretario cav. Colonna, il vice-pretore dott. Legranzi con il cancelliere Conte Perulli in rappresentanza del Pretore, il comandante di questo Presidio signor capitano Maggi, il cav. Gaspare Peloso ex-sindaco di qui, il sig. Rossetti Ermanno, consigliere della Camera di Commercio di Udine, l'ing. Zatti con il suo aiutante sig. Grazioli capo del terzo gruppo delle terre liberate. Il presidente del Circolo Unione col. cav. Torelli, il sig. Carlo Cavazzana, presidente dei Mutilati Invalidi di guerra del Mandamento di Latisana con il suo segretario sig. Angelo Zanco, il sig. Sbrufino giudice conciliatore di qui, il presidente della Società Operaia sig. Francesco Futoni, figlio. Il Corpo comunale insegnante, il Direttore del Banco Dep. e Prestiti sig. Carlo Peloso, il direttore della Banca Mutua Popolare Cooperativa avv. Virgilio Tavani, il sig. Giuseppe Gobbato direttore della Banca Cattolica, il presidente della Società Commercianti ed Esercenti sig. Caneva, il sig. Baradello presidente della Cooperativa del lavoro del Basso Tagliamento.

Il prof. Ellero, artefice degli stucchi del nuovo Teatro, il capomastro dei lavori del teatro stesso signor Corcesi di Milano ed i capi operai ed operai, con le loro famiglie che lavorarono per la costruzione del teatro.

Il teatro, di forma e di decorazioni belle, eleganti, si presentava superbo in tutto il suo splendore, con uno sfarzo grandioso di luce animato ed affollato dagli invitati.

Venne eseguita una bella proiezione intitolata «La Maschera e il volto», interpretata dall'attrice Almirante Manzini. Questo spettacolo in onore alle suddette autorità intervenute durò fino alle 18.30 allietato dalla buona orchestrina diretta dal sig. Giacomo Taglialegna.

Alla sera, alle ore 20.30 ebbe luogo allo stesso Teatro lo spettacolo cinematografico di beneficenza, a favore di tutte le istituzioni di qui, molto ben eseguito, intitolato «Casa di bambola», tolto dal dramma di Enrico Ibsen ed interpretato da Febo Mari. Il pubblico fu assai soddisfatto, sia del teatro che della bella cinematografia eseguita e della ottima orchestra.

Una lode pubblica vada ai signori proprietari del teatro per la loro intraprendenza e vada agli stessi anche un ringraziamento sentito a nome dei beneficati.

Da SAVORGNAN del Torre

Pro Orfani e Vedove di guerra. — Ci scrivono, 31:

Anche a Savorgnano, in occasione delle feste natalizie, si è pensato agli orfani ed alle vedove di guerra.

La Sezione Combattenti locali con L. 700 offerte dalla Cooperativa di lavoro anonima, iniziò una sottoscrizione che venne a fruttare L. 890.43.

Onde distribuire la somma in maniera che rispondesse ai criteri di equità e giustizia, le famiglie da beneficarsi vennero divise in due categorie: quella dei più poveri a cui vennero distribuite lire 23 per orfano e vedova di guerra; quelle in migliori condizioni, a cui vennero assegnate L. 17.

Il resto (L. 34.43) non divisibile, venne assegnato in cifra tonda alla famiglia Giorgiutti Alfonso, riconosciuta la più povera di tutte.

I beneficati ringraziano.

E' molto significativo il fatto che il cappellano del paese e qualche membro influente del Pipì, si rifiutarono di contribuire a quest'opera altamente patriottica e sinceramente cristiana. Ogni commento guasterebbe.

E' da notare che la Cooperativa suddetta giorni fa fornì di libri e quaderni tutti gli alunni poveri della frazione per l'importo di lire 200.

NOTE IN MARGINE

PER I NONZOLI DI VIA TREPPO

Alle rasciaiture nostrane dell'internazionalismo bianco, che vanno scimmiottando i famuli dell'internazionalismo rosso nella bassa volgarità dell'eloquio e seguitano a scagliare ogni sorta di contumelie contro D'Annunzio nel loro «Crociato», che hanno voluto ora chiamare impropriamente ed offensivamente «Friuli», diciamo che se Fiume è rimasta italiana, se è rimasta libera, indipendente, ciò è dovuto non al loro Giolitti, che passerà nella storia come l'«uomo del parecchio», ma a Gabriele D'Annunzio, che è stato ed è proclamato dal mondo intero salvatore di Fiume, o si può anche dire di Zara che è quasi certo che i rinunciatari del Governo e della stampa, senza il suo intervento, avrebbero consegnato alla Jugoslavia.

I bagherozzi di via Treppo ballano il «can-can» sulle colonne del «Crociato» per la disfatta di D'Annunzio e del suo patriottismo e per il successo di Giolitti, che ha avuto l'abilità di apparire paladino della disciplina nazionale, una disciplina che egli non ha saputo o voluto rispettare, nè quando ha piegato vilmente di fronte alle sopraffazioni dei partiti estremi, nè quando ha inveito contro i partiti medii che difendevano le istituzioni democratiche contro la demolizione massimalista e papalina, ivi comprese l'arma dei carabinieri e quella delle guardie regie, che dal fascismo coraggiosamente ed onestamente italiano, hanno avuto valida, per quanto non involontaria e indiretta, valida difesa in momenti difficili.

Sì, è vero, D'Annunzio ha commesso un grave errore: egli ha creduto che le truppe italiane non avrebbero mai sparato contro i legionari di Fiume: fu questo inganno che lo trasse a resistere, per ottenere quanto più poteva in favore della città dilettissima, non per trarla alla rovina, come vuol far credere la stampa prezzolata dall'on. Giolitti.

Quando s'accorse che l'attacco ordinato da Giolitti era ad oltranza, nella giornata del 27, disse queste testuali parole:

«**So che la sofferenza della popolazione è enorme. Io non voglio chiedere di più. In fondo l'onore delle armi è salvo anche adesso. Se la popolazione non ha la forza di resistere di più, io lo comprendo. Io farò quello che vuole la popolazione. Ma per quello che Fiume ha fatto e sopportato è degna d'essere adorata come una cosa epica. L'Italia assiste immobile al nostro sacrificio. Vi sono qua e là dimostrazioni: poca cosa, piccoli moti. Non è questo che cerco io**».

Così ha parlato D'Annunzio, prima di rassegnare i poteri conferitigli dal popolo che lo amava e lo venerava come il salvatore, e dall'anima del quale invano gli internazionalisti, i rinunciatari, i vecchi servitori dell'Austria, cercano di strapparlo.

Così gli italiani che vivono del proprio lavoro conoscono e intendono ora come in passato Gabriele D'Annunzio. Da cittadini liberi e di onore.

Che lo ritengano diverso e indegno gli uomini dell'internazionale rossa o bianca è naturale, ma il loro giudizio nulla toglie all'uomo nè diminuisce all'altissimo valore dell'impresa compiuta per la patria e per la civiltà. Anzi li esalta entrambi.

Agli scrittori del «Crociato», che dimenticano quanto fece Udine per aiutare la causa santa di Fiume, consigliamo di non eccedere troppo nei loro giudizi, di non abusare del vituperio contro coloro — e sono migliaia in Friuli — che a tale causa, ormai nella sostanza vittoriosa, hanno dato il voto del cuore e l'obolo della fraternità.

Così risparmieranno le naturali reazioni contro i loro eccessi, evitando di dare la figura meschina dei ragazzi che invocano la protezione del maestro, dopo aver ricevuto per la loro petulanza la correzione che meritavano

CRONACA CITTADINA

Interessi magistrali

Associazione Magistrale Friulana «Umberto Caratti»

La Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ci comunica:

Roma, 29 dic. 1920

Ai Presidente delle Federazioni provinciali:

Oggetto: «Agitazione per gli sdoppiamenti ed riordinamenti».

Il Ministro Croce, oggi stesso ci ha dato formale assicurazione che alla prossima ripresa dei lavori parlamentari presenterà un progetto di legge con cui verranno disciplinati i compensi per il lavoro prestato dai maestri oltre l'orario normale.

Tale progetto sarà informato ai seguenti criteri:

1. Uguaglianza di compenso per sdoppiamenti e riordinamenti — 2. Fissazione di un compenso orario annuale nella stessa misura stabilita per gli insegnanti medii del ruolo C. — 3. Decorrenza dei provvedimenti dall'inizio dell'anno scolastico.

Abbiamo avuto affidamenti anche in riguardo al miglioramento dei compensi attualmente fissati per gli insegnanti delle Scuole di Tirocinio.

La Commissione Esecutiva vedendo completamente accolte nei propositi del Ministro le richieste dell'Unione, invita la classe a non interrompere le prestazioni già iniziate nelle scuole sdoppiate e riordinate, nelle scuole serali, negli insegnamenti speciali, ecc., attendendo altre eventuali istruzioni per tale azione collettiva.

I dirigenti dell'organizzazione sapranno vigilare perchè gli impegni presi dal Ministro vengano mantenuti, e chiameranno i colleghi ad una manifestazione decisiva di protesta, se tale decisione verrà imposta dalle tergiversazioni o dal malvolere del Governo.

p. la Commissione Esecutiva:
Talocchini

L'A. M. F. invita i colleghi ad attenersi alle disposizioni di cui sopra.

p. La presidenza: **C. G. Omet.**

L'iscrizione alla leva

per i nati nel 1903

Il Sindaco pubblica oggi il manifesto col quale vengono avvertiti tutti i cittadini dello Stato o tali considerati, a tenore del Codice civile, nati tra il primo gennaio e il 31 dicembre 1903, i quali hanno il domicilio nel territorio di questo Comune, che essi sono in obbligo di domandare, entro questo mese la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti. Se la domanda non la fanno personalmente i giovani, devono farla i loro genitori od i tutori.

Nel caso che taluno dei nati nel 1903 sia morto, i genitori, tutori, o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte.

Gli omessi, scoperti, non potranno essere ammessi alla riduzione della ferma a tre mesi, e se risultassero colpevoli di frode o raggiri per sottrarsi all'obbligo di leva, incorreranno nelle pene prescritte (detenzione e multa).

Beneficenza

La signora Maria Giacomelli e il dottor Guido Giacomelli offrono alla Società Protettrice della Infanzia lire 100 per onorare la memoria del compianto senatore conte Antonino di Prampero.

Per onorare la memoria dell'illustre concittadino conte Antonino di Prampero, vicepresidente del Senato del Regno il tenente colonnello Attilio Chiodi e la di lui moglie, Nora Chiodi dei conti Romano, offrono lire 25

Per onorare la memoria del compianto senatore co. Antonino di Prampero, le baronessine Elda ed Elena Morpurgo hanno offerto alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 100.

Per onorare la memoria del defunto N. U. senatore conte Antonino di Prampero la spettabile famiglia Sello offre alla Cucina Economica lire 10.

Alla Casa di Ricovero pervennero le seguenti offerte:

Dalla Spett. Ditta Galvani Andrea di Udine, in occasione del Capodanno, L. 100.

Alle Scuole Professionali di Udine:

Le Famiglie Carnielli e Misani hanno offerto lire 50 nell'anniversario della morte della loro Ida. — Chiaruttini Cesco per suo onomastico lire 10 — Costanza Cozzi lire 2 in morte del Co. Gabrielli — Fracasso Virginio lire 20 per un fausto avvenimento di famiglia — I signori zii e cugini Erna cora 50 in morte di Bianca Pigatti Nadigh. — Florit sac. Augusto per Natale lire 15.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto e benemerito patriota senatore co. gran uff. Antonino di Prampero:

Fabio e Cristino Mauroner - Roma lire 100 — Tonini geom. Giovanni lire 10 — Famiglia Sticotti lire 10 — Baschiera cav. avv. Giacomo lire 10 — Fabris comm. dottor Luigi lire 10 — D'Odorico Giuseppe lire 10 — Nimis cav. avv. Giuseppe lire 10 — Rubbazzer dottor Otello lire 10 — Moro cav. rag. Silvio lire 10 — Leskovic Palmiro lire 10 — Mangilli march. Massimo lire 10 — Occhialini geom. Mario lire 10 — Micoli Francesco lire 10 — Misani comm. prof. Massimo lire 10 — Gino Sacchetto e Famiglia lire 10 — Morpurgo bar. cav. prof. Enrico lire 10 — Fracassetti comm. prof. Libero lire 10 — Schiavi avv. Gino lire 10 — Maffei Guido lire 2 — Totale lire 732

(continua)

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

Per iscrivere il nome del conte A. di Prampero fra i soci «ad memoriam» della Società Alpina Friulana: Antonini Giacomo lire 10 — Ostermann cav. Giovanni lire 10 — Omet rag. Ugo lire 10.

Alla 2.a Mostra d'Arte

della Famiglia Artistica Friulana

Ogni giorno il pubblico visita numeroso le salette della Mostra d'Arte nel Palazzo degli uffici e le vendite continuano promettenti.

Tra le ultime notiamo:

Di Antonio Del Toso, la signora G. Schiavi acquistò lo studio di fiori «Peonie» — di Sgobero l'architetto Valle un paesaggio — di E. Ursella N. N. paesaggio — di Gio. Batta Marzuttini la ditta Gaspardis Paesaggio ed il cav. Tellini acquaforte — di Malignani il signor Berti Burghart neve — di L. e F. D'Orlandi la sig. E. Sgalla acquaforte.

Non mancò pure una nuova vendita del capolavoro di Bob Fraela.

La Mostra rimane aperta ancora qualche giorno ed è l'ultima per questo periodo.

Ancora i solenni funerali

del conte Antonino di Prampero

Dopo finiti i discorsi pronunciati l'altro ieri fuori Porta Venezia, innanzi alla venerata salma del senatore conte Antonino di Prampero, il figlio, conte Giacomo, con commosse parole, porse a nome suo e di tutta la famiglia, vivissimi ringraziamenti a tutti gli intervenuti e specialmente agli oratori, per le onoranze rese alla memoria del suo amatissimo ed indimenticabile padre.

Quindi il corteo si sciolse.

Il carro funebre, seguito però ancora dai congiunti e da numerosi amici e conoscenti della famiglia, proseguì fino al Cimitero, ove la salma fra la commozione degli astanti, venne calata nella tomba di Casa Prampero.

Ai congiunti e specialmente ai figli dell'illustre e compianto Estinto, rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Patronato orfani di guerra

La spettabile Banca d'Italia ha in questi giorni versato al Patronato lire venticinque mila per l'Istituto orfani, e ciò in aggiunta a lire cinquantamila versate in passato. Il Patronato e la Rappresentanza dell'Istituto mentre segnalano al pubblico codeste generose e illuminate elargizioni del massimo nostro istituto bancario, presentano ad esso ed all'illustre direttore Bonaldo Stringher, benemeritissimo nostro concittadino, i sensi della loro viva riconoscenza.

— La spettabile Società Friulana di Elettricità di Udine per onorare la memoria del presidente senatore conte grand. uff. Antonino di Prampero offre al Patronato friulano pro orfani di guerra lire 200.

La famiglia Sticotti in morte del signor conte senatore Antonino di Prampero offre al Patronato Friulano lire 10.

Corsi per segretari di albergo

e per addetti ad agenzie di viaggio e di turismo

L'Ente Nazionale per le Industrie turistiche e la Opera Nazionale per i Combattenti hanno assunto l'iniziativa di corsi di istruzione teorico-pratica per la formazione di personale di Albergo e di turismo. All'iniziativa che presiede alla istituzione di una scuola d'albergo, daranno il loro contributo morale e finanziario vari Enti pubblici e le maggiori organizzazioni turistiche od alberghiere.

L'Opera per i Combattenti, per facilitare a reduci di guerra la frequenza dei Corsi, ha istituito n. 50 assegni di lire 500 mensili ciascuno. Gli ex combattenti che aspirino al conseguimento di uno di tali assegni potranno richiedere all'ufficio Educazione e Avviamento prof. Roma, in via Nazionale 200, le norme per il concorso. Le domande si riceveranno fino al 10 febbraio.

Corso per capi d'arte meccanici in Roma

L'Opera Nazionale per i Combattenti ha istituito a titolo di borse di studio n. 80 assegni dell'ammontare di lire 500 mensili ciascuno, per consentire ad altrettanti ex combattenti già avviati per l'arte del meccanico, la frequenza della scuola per capi d'arte meccanici in Roma.

Le domande di assegno dovranno essere dirette all'Opera Nazionale per i Combattenti — Educazione e Avviamento Professionale - Roma, via Nazionale 200 — prima del giorno 10 febbraio con le modalità esposte nell'apposito Bando di concorso da richiedersi all'Opera Nazionale.

Sull'arresto di Sinigaglia

E' stato arrestato Giustino Sinigaglia, segretario della Delegazione del Carnaro a Udine perchè soggetto a obblighi militari.

Per chiarire la sua posizione, che diede motivo a molti commenti, diremo che il Sinigaglia, legionario fiumano era stato incaricato dalla Reggenza del Carnaro, di una missione nella nostra città.

Come la maggior parte dei legionari di Fiume, anch'egli ha obblighi di leva, ma non può essere considerato come un renitente ma come un legionario e se i legionari di Fiume avranno l'amnistia, anch'egli e gli altri come lui saranno amnistiati.

Teatro Cecchini

Oggi dalle ore 15 in poi rappresentazioni dell'eccezionale romanzo di avventure «Il Demone del Fuoco» inscenato da Enrico Sansos per l'interpretazione di Maria Corvin. E' uno di quei lavori dal contenuto fantastico, ma non irreale, dentro al quale la satira garbata e la comicità corretta brillano e si avvicendano, conferendo così al soggetto avventuroso un sapore particolare di verosomiglianza e di novità.

SPORT

I squadra A. S. U. - S. C. Monfalcone
Squadra Riserve - 20 Rep. d'Ass.

Domenica Udine sportiva avrà campo di assistere a due interessanti incontri amichevoli che si svolgeranno sulla magnifica «pelouse» di via Mentana. Alle 13 le Riserve si incontreranno col 20.o Reparto di Assalto. Prevediamo che i nostri concittadini, data la superba forma raggiunta, s'imporranno di forza ai battaglieri arditi.

Ma la massima attenzione dei nostri sportivi è rivolta alla gara che porta di fronte la prima squadra dell'A. S. U. allo S. C. Monfalcone. In ambedue gli antagonisti è vivo il desiderio di vincere e per questo la gara sarà oltremodo combattuta specialmente per opera degli udinesi i quali dovrebbero cercare d'ottenere l'amalgama necessario per ben figurare nei duri matchs di campionato che li attendono.

Le gare avranno luogo con qualunque tempo.

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

I.a Squadra: Bosio — Pertoldi — Schiffo — De Marco — Ferrari — Rossi — Cosmi — Melchior — Berto (cap.) — Dal Dan — Ligugnana.

II.a Squadra: Lodolo — Cantarutti — Mulinaris — Degano — Zugolo — Marini — Geraco — Bellotto — Pasutti — Semintendi — Romano. — Riserve: Tosolini — Comino — Burra.

Due animate partite di Foot-Ball. — Ci scrivono da Osoppo, 30:

Domenica 26, sul nostro campo sportivo la prima squadra osoppana riportò in due gare, con rilevante valore, due vittorie: sulla I.a squadra di Buia e sulla I.a squadra di S. Daniele, che si difese molto bene, e mostrò di avere buoni elementi, migliori certamente che per il passato. In breve giro di tempo questa la terza vincita che la Osoppo ottiene sulla San Daniele.

Congratulazioni ai bravi sportmann dell'Assoc. Sportiva di Osoppo auspicando nuovi e sempre più brillanti successi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 dicembre

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	766.22	+ 4.8	—	—
11	766.42	+ 5.3	—	—
18	766.38	+ 6.2	—	—

Osservazioni: Coperto caliginoso

RECENTISSIME

LA QUESTIONE DEL DISARMO

Le note scambiate fra Nollet e il governo

BERLINO, 31. — E' stato pubblicato il testo della nota del 23 dicembre del generale Nolet: Dopo di aver constatato che due mesi sono trascorsi dalla scadenza del termine fissato per lo scioglimento della polizia di sicurezza, il generale Nollet constata che in alcune regioni dell'impero la soppressione della polizia di sicurezza non è stata realizzata nè è in via di realizzazione. Al contrario la polizia attualmente incaricata dell'ordine non è altro che la polizia di sicurezza proveniente dall'antica polizia e l'effettivo della polizia nei territori civili accusa un aumento, contrariamente alle disposizioni dell'art. 162 del trattato di pace. La Commissione interalleata prende atto della violazione del trattato di pace e domanda lo scioglimento immediato della polizia di sicurezza.

A questa nota il governo tedesco ha risposto protestando contro l'accusa mossa alla Germania di violare il trattato di pace, invocando il ritardo col quale la si è avvertita ed il modo in cui si sarebbe proceduto nel fare applicare la nota di Boulogne. Il Governo soggiunge che in queste condizioni non vi è da meravigliarsi che il risultato non sia stato pienamente raggiunto. Terminando, la nota tedesca insiste nel rilevare la protesta della popolazione per l'insufficienza della polizia.

Le conversazioni fra gli alleati

PARIGI, 31. — Un'informazione dell'«Agenzia Havas» dice che la questione del disarmo della Germania continua ad essere oggetto di attenzione da parte degli ambienti diplomatici. Stamane Leygues ha ricevuto successivamente gli ambasciatori di Inghilterra e d'Italia e si è intrattenuto lungamente con loro a questo riguardo. — D'altra parte tutti gli elementi della questione sono ora in possesso dei governi alleati. Nella sua ultima seduta del 27 dicembre la conferenza degli ambasciatori dopo aver deciso ad unanimità di rinviare ai governi alleati l'approvazione dei necessari provvedimenti aveva nello stesso tempo domandato al comitato militare interalleato di Versailles di consegnare una relazione sullo stato attuale della esecuzione delle clausole militari, navali e aeree del trattato di Versailles. Il maresciallo Foch ha fatto pervenire tale relazione e questa sera al segretario della conferenza il quale l'ha fatto consegnare agli ambasciatori alleati a Parigi perchè la trasmettano ai rispettivi governi.

LONDRA, 30. — Una informazione dice che nel Consiglio dei ministri tenuto oggi si è discussa la questione del disarmo della Germania. Il maresciallo Wilson e l'ambasciatore della Granbretagna a Berlino si sono recati a Downing Street durante la seduta del Consiglio.

Preludio di agitazione

tra i minatori della Ruhr

BERLINO, 30. — I delegati dei minatori della Ruhr hanno conferito oggi coi rappresentanti del governo circa l'impiego del premio di 15 marchi per tonnellata. Nessuna promessa sarebbe stata fatta e nessuna proposta sarebbe stata formulata. La questione del premio sarà oggetto di una nuova discussione nella prossima settimana.

Il «Vorwaerts» nel comunicato ufficioso circa le conversazioni dei delegati dei minatori col governo fa seguire un'informazione secondo la quale questa delegazione esige lo scioglimento delle guardie civiche bavaresi dicendo che la totalità dei minatori di ogni opinione è unanime nel dichiarare che la Baviera non riceverà più carbone se non cede alla ragione.

La gravissima situazione nella Corea

TOKIO, 28. — I giornali di Tokio annunciano che tre nuove divisioni giapponesi saranno inviate in Corea, dove la situazione diviene sempre più grave.

La risoluta politica anti-bolscevica

del governo francese

La presenza a Tours di Clara Zetkin

PARIGI, 31. — (Camera dei Deputati) Rispondendo ad una interrogazione sulla presenza di Clara Zetkin al Congresso socialista di Tours il ministro degli interni Steeg dichiara che il Ministero rifiutò formalmente i passaporti per quattro deputati del Reichstag che volevano partecipare al Congresso di Tours, poichè il governo non poteva tollerare che stranieri venissero in Francia a provocare la guerra civile. L'oratore soggiunse che malgrado le misure di polizia prese, Clara Zetkin giunse a Tours e vi pronunciò un discorso. Ma, dopo tutto, ciò non è stato male, perchè dalle idee svolte dalla Zetkin si rileva che se la propaganda bolscevica passa per strade diverse, una di queste strade attraversa certamente Berlino (vivi applausi da tutti i banchi, eccetto che dall'Estrema Sinistra).

Steeg prosegue rammaricandosi che alcuni socialisti dimentichino che la guerra fu voluta dalla Germania e abbiano applaudito il discorso di Clara Zetkin.

Cachin interrompe dicendo: Fece bene!

Tali parole provocano la viva indignazione di tutta la Camera e un richiamo dal presidente.

Steeg sostiene quindi che è evidente che Clara Zetkin passò in Francia con la complicità di qualcuno alla frontiera, e termina dichiarando che il Governo, avendo deciso di impedire la propaganda della guerra civile, ha presentato un progetto di legge che commina una pena da sei mesi a tre anni di carcere per le persone che passeranno la frontiera senza passaporto.

L'espulsione degli stranieri

non desiderabili dalla Francia

Dopo la risposta del ministro Steeg all'interrogazione sulla presenza di Clara Zetkin al Congresso di Tours si discute una interpellanza sulla presenza di numerosi stranieri in Francia, l'agitazione dei quali crea un pericolo per il paese.

Cachin, socialista, fa l'apologia di Clara Zetkin, tra le interruzioni di indignazione della maggioranza della Camera, la quale lo urla allorchè discende dalla tribuna.

Daudet, monarchico svolge una interpellanza sulle agevolazioni concesse ad agenti tedeschi e bolscevichi per svolgere la loro propaganda.

Il ministro Steeg dichiara che il governo ha preso provvedimenti severissimi per allontanare gli stranieri non desiderabili e non è rimasto inattivo di fronte alla loro propaganda nefasta. Durante il 1920 sono stati espulsi 11.000 stranieri. L'oratore aggiunge che quanto a Cachin, il quale pretende, a dispetto delle leggi proseguire in una propaganda di guerra civile, la sua minaccia costituisce una sfida. L'energia del Governo saprà rispondere all'audacia degli agitatori (vivi applausi).

La Camera approva con 451 voti contro 54, un ordine del giorno di fiducia al governo.

Due pattuglie di polizia

CADUTE IN IMBOSCATE

con morti e feriti

CORK, 30. — Una pattuglia di polizia è stata assalita iersera dai feniani a Mikletown: un agente è stato ucciso e cinque feriti di cui tre gravemente. Un distaccamento di polizia inviato in rinforzo, è caduto in una imboscata presso la stessa località. Un agente è rimasto ferito.

Un cordiale banchetto italo-americano

ROMA, 31. — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Robert Underwood Johnson ha offerto iersera al Grand Hotel un pranzo in onore del sen. Mac Cormick. Fra i presenti si notavano il conte e la contessa Sforza, l'on. Orlando e signora, l'ambasciatore italiano a Washington ed altre personalità. La riunione è stata cordialissima.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 31 dicembre

BARI	79	28	40	45	33
FIRENZE	18	50	73	89	13
MILANO	76	28	78	60	8
NAPOLI	73	45	63	67	37
PALERMO	79	23	13	9	1
ROMA	73	35	16	14	72
TORINO	64	34	4	8	52
VENEZIA	81	30	10	37	16

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 16.35 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40

Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.), A. 10.15, 13.25 (solo lunedì e giovedì), D. 17.20, 21.15 (x).

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: O. 1.40 (x), A. 7.15 A. 13.45 — D. 18.5.

Arrivi a Udine: D. 4 (x), 8 (da Conegliano), A. 10.35 (x), D. 13.45, A 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.

Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30 (x), DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.

Arrivi a Udine: A. 9.55, 12.55 (solo mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.15 (x) DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa

Partenze da Stazione per la Carnia M. 8.25, M. 12.20, M. 20.50. — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.

Partenze da Villasantina M 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO

Partenze da Udine: O. 520, O. 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), O. 20.10

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10
Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55, 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.34, 16.34, 19.29.

Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 11.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 15.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: 5.30, 8.45, 15.30. - Arrivi a Tolmezzo: 6.40, 9.55, 16.40.
Partenze da Tolmezzo: 7, 12, 18. — Arrivi a Paluzza: 8.15, 13.15, 19.15, 16.30, 17.30, 18.30, 19.35.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE :: NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: — Partenza da Pordenone: 7.45, 6.15. — Arrivi a Maniago: 9.45, 18.15. — Partenza da Maniago: 5.30, 13. — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30. — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago. — Partenze da Pordenone: 10, 19.30. — Arrivi a Maniago: 11.30, 21. — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45. — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19.30. — Arrivi ad Aviano: 12, 20.10. — Partenze da Aviano: 7.20, 15.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 16.10.

Pordenone - Cordenons: — Partenze da Pordenone: 7.10, 8.50, 11.15, 14.15, 17.30, 19.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 9.40, 12, 15.5, 18.20, 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8, 12.20. — Arrivo a Udine: 9.45, 14.

Partenze da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 10, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 - Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.10. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16. — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo: 11.15. — Arrivo a Casarsa: ore 12. — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenze da Nimis: 7.30, 13.30. — Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12. 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Gradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina - Postumia:** 7. — **Per Aidussina - S. Vito:** 7, 16.30. — **Per Cividale:** 13. — **Per Cormons:** 13, 17.30. — **Per Collio:** 13.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.